

VOLPI E GARLASCHELLI AUTORI DELL'EDIZIONE CRITICA

“Diario di una primavera” ecco don Primo Mazzolari e il suo impegno per la pace

SCAFFALE
MANTOVANO

Grazie a **Idebrando Bruno Volpi** e ad **Enrico Garlaschelli** è stata pubblicata l'edizione critica di *Diario di una primavera* (edizioni **EDB**), opera importante di don Primo Mazzolari, scritta in quel periodo cruciale che corre dall'autunno del 1944 alla primavera del 1945. In quei mesi don Primo visse in clandestinità, rinchiuso in una stanza della propria canonica, nascosto dalle brigate nere che lo cercavano, convinte che egli fosse sui monti con i partigiani. Apparentemente segregato dal mondo, il parroco di Bozzolo mostra come sia possibile partecipare alle vicende umane in virtù di uno sguardo che non si lascia distrarre dalle parole altisonanti che risuonavano a quel tempo. Uno sguardo capace di fermarsi sulla quotidianità per restituirci tutto lo spessore dell'umanità perduta. Anche in questo scritto ritorna il tema dei “lontani”, centrale nella prospettiva religiosa di don Primo, che tuttavia non si comprenderebbe senza la pregnanza delle immagini create dalla poetica mazzolariana. Bisogna lasciar parlare i lontani, ma perché ciò avvenga, bisogna, prima di tutto, saperli ascoltare. Il testo, accompagnato da un'introduzione di ampio respiro, mostra la stretta relazione che intercorre tra l'impegno esistenziale di don Mazzolari e l'ispirazione poetica. «Chi possiede una conoscenza di

Mazzolari limitata a certe immagini pubbliche ricorrenti – affer-

mano gli autori – che rimandano al sacerdote impegnato e contestatore, si sorprenderà di vedere come egli si perda nella contemplazione del quotidiano. Lo scrittore don Primo (...) sembra volerci dire che, per difendere l'universale esperienza umana in quel tempo negata e calpestate, diventa necessario raccontare la sua irriducibile singolarità, andarla a cercare nei resti di umanità che ancora crescono ai margini di un potere annihilante. Don Primo sa che l'universale (umano, politico, religioso) senza quella singolare intermittenza che improvvisamente fa vivere le cose, diventa vuoto e pretestuoso». Il libro è sostanzialmente la terza edizione del Diario, che però precedentemente ha visto diverse parti proposte o dimenticate. L'attenzione critica ha indagato tra le diverse edizioni, cogliendo i significati delle diversità, partendo anche dai manoscritti. E qui la scoperta che don Primo aveva inizialmente intitolato la sua opera *Diario di una primavera vista da una finestra*. Una poetica che è in sostanza un modo particolare di guardare il mondo, una prospettiva particolare, un limite che, invece di nascondere, apre al marginale, permette all'osservatore di non insignorirsi nella sua visione, «converte lo sguardo verso i particolari che sembrano privi di significato, ultimi e lontani, che per vedersi hanno bisogno di una particolare partecipazione, che don Primo denomina “le cose viste dal cuore”»

ALLA FINESTRA

La copertina del "diario" di don Primo e un suo fotoritratto

PRIMO MAZZOLARI



Diario di una primavera

Edizione critica a cura di Ildebrando Bruno Volpi e Enrico Garlaschelli

EDB

